



**Mercante di Venezia** In scena Fausto Russo Alesi e Riccardo Bini in un momento dello spettacolo diretto da Luca Ronconi

**MARIA GRAZIA GREGORI**

MILANO

In scena al Teatro Strehler c'è un *Mercante di Venezia* lontano dall'iconografia abituale e dalla consueta chiave di lettura di una lotta fra religioni (l'ebraismo e il cristianesimo) e fra generazioni. Il *Mercante* di Shakespeare firmato da Luca Ronconi, grande impegno produttivo del Piccolo, è piuttosto uno spettacolo sulla crisi: industriale, finanziaria, morale, culturale. Una dismissione totale del senso della giustizia, degli ideali, della tolleranza verso l'altro. Che investe sia il luogo dei traffici, dell'usura e della trasgres-

**La ricerca di se stessi**  
Amore omosessuale  
e amore eterosessuale  
si contrappongono

sione – una Venezia con l'acqua alta - sia quello dell'amore, Belmonte, visto con una crudeltà e una ferocia inusuali. Niente si salva neppure gli amori improvvisi e neppure gli indovinelli dei tre scrigni che daranno Porzia in moglie a chi li risolve. Tutto è corrotto, tutto si compra: dall'amore che

ha come riferimento non tanto il sentimento quanto il denaro alla vita, quella di Antonio, il mercante, che vale solo una libbra di carne, presa proprio lì, vicina al cuore.

La superba regia di Ronconi, che la bellissima scenografia di Margherita Palli esalta, mette in luce impietosamente questi snodi sul grande palcoscenico dello Strehler

dipinto di chiaro dove trionfano solo i simboli del denaro (le pese gigantesche, i pesi, le bilance grandi e piccole, i carrelli con denaro), fra botole che si aprono e si chiudono dalle quali salgono e scendono ogni volta i grandi scrigni con il loro carico misterioso. E rivela la linfa segreta e dolorosa che attraversa lo spettacolo: la ricerca di se stes-

si nella contrapposizione fra amore omosessuale e amore eterosessuale. È una contrapposizione che c'è in molti testi di Shakespeare, che rende lo spirito di un'epoca e quello dell'autore, ma che qui viene rivelata anche all'interno di personaggi che non avevamo mai visto in questa chiave, i giovani scapestrati e gaudenti o profittatori del sentimento degli altri, gli adulti un po' corrotti. Anche le donne non ci fanno una gran figura: calcolatrici e ingannatrici si danno ma la fanno anche pagare, perché sono più lucide e forse meno sentimentali.

Questo *Mercante* (il regista ne ha messo in scena un altro vent'anni fa alla Comédie Française diversissimo da questo) rompe con la tradizione anche per la scelta degli attori. È uno spettacolo di giovani come ormai quasi sem-

**I giovani**  
Spicca l'interpretazione  
di Fausto Russo Alesi  
nel ruolo di Shylock

pre fa Ronconi che ama lavorare proprio così, in un itinerario di crescita e di formazione, ma anche di giovinezza e di stimoli reciproci.

Qui spicca l'interpretazione di Fausto Russo Alesi, che non mostra soggezione verso i grandi del passato nell'interpretare il difficile ruolo dell'ebreo Shylock: un usuraio gagliardo, giovane, capace di trasformare le proprie lamentazioni in opportunità, ma ferocemente votato alla vedetta. Che nasce dai comportamenti passati e presenti di Antonio (Riccardo Bini), il personaggio più adulto, ma anche il più malinconico, il più estraneo alla felicità del finto lieto fine voluto dalla Porzia bella e crudele di Elena Ghiurov, moderna nella sua ansia di essere libera e che gestisce da par suo, travestita da uomo e coadiuvata dalla Nerissa di Bruna Rossi, il processo che salverà Antonio, rovinato per amore, da morte certa. Noto il Bassanio di Ivan Alovio, da ricordare le sicure caratterizzazioni di Gianluigi Fogacci, Francesco Colella, Giorgio Ginex, Sergio Leone, Gabriele Falsetta, Raffaele Esposito e il lunare principe di Aragona di Giovanni Crippa. Adorabile e ambigua la scena dell'idillio notturno fra il giovane scapestrato Lorenzo e Jessica, figlia fuggitiva con i tesori paterni di Shylock (Andrea Luini, Silvia Pernarella). Il mondo è dei giovani, ma si soffre ugualmente. ●

●●  
**MONDO  
CORROTTO  
SI SALVI  
CHI PUÒ**

Debutta il *Mercante di Venezia*. Regia di Luca Ronconi, è uno spettacolo sulla crisi industriale, morale e culturale